

## VENT'ANNI

*Ripensando le prime dieci annate di questo «Bollettino» nel 1980, Pietro Piovani scriveva: «Aliena (...) dalla volontà di imporre di Vico una data immagine teoretica (che i redattori, per loro conto, sanno personalmente riservare alle sedi monografiche adatte) la nostra rivista ha compiuto una svolta critica silenziosa allorché ha sommessamente insegnato a guardare, o ha tentato di guardare, Vico come problema, da studiare sempre più in profondità, sempre più d'intesa con teorie storico-culturali lontane dagli stereotipi della filosofia vichiana, o vichistica, tradizionale. Per troppe stagioni critiche - pure non prive di loro egregie benemerienze, non rinnegabili - Vico è stato presentato, per logora antonomasia, come il precursore: di Comte, di Hegel, di Croce, o, peggio, come il rivendicatore per eccellenza di una tradizione da opporre alla moderna filosofia cartesiana. Qui abbiamo studiato il problema come tale, cercando di osservare le succe innumerevoli di una problematica da penetrare con indispensabili cooperazioni tra discipline diverse, che infatti hanno trovato in queste pagine contatti interdisciplinari sur le champ, nella valutazione faticosa dei fatti, non nella sonorità metodologizzante delle parole».*

*L'affermazione del maestro, di colui che aveva voluto questo «Bollettino» e per dieci anni ne era stato l'instancabile e vigiliissimo animatore, è la più efficace introduzione alle poche parole di chi, dopo aver collaborato con Piovani nella prima serie della rivista, ha avuto la responsabilità forse maggiore del secondo decennio che questo numero chiude, ben coadiuvato e sorretto dalla competenza degli amici e colleghi del Consiglio scientifico del Centro, a iniziare da Giuseppe Giarrizzo.*

*Vent'anni sono molti nella vita di un uomo, sono moltissimi nella vita di una rivista e specialmente di una rivista specialistica, tematicamente limitata. Fu atto di lungimiranza e di coraggio iniziare nel 1970, intuendo che un interesse non effimero era quello che il terzo centenario della nascita del filosofo napoletano aveva consentito di constatare. Il puntuale succedersi dei numeri del «Bollettino» toglie ogni dubbio sull'importanza per gli studi vichiani di costituire un centro specializzato, il quale, in qualche modo, agisse come luogo di incontro, di stimoli e di coordinamento delle rinnovate ricerche su Vico, senza pretendere egemonie, senza coltivare esclusivismi, senza aspirare al rumore dell'effimero successo mondano (che è quanto di più incompatibile si possa immaginare con il rigore della ricerca e con l'organizzazione seria della cultura), senza*

*imporre una interpretazione, senza compiere esclusioni se non le interpretazioni effimere.*

*Ciò non significa che il « Bollettino » non abbia avuto e non abbia una sua linea, non sia stato sorretto da un impegno e guidato da un criterio perseguito con tenacia, come attestano le non poche preconcepite opposizioni che il « Bollettino » ha incontrato sul proprio cammino, per lo più ispirate dalla consapevolezza di un lavoro imponente cui non molti altri affini possono essere affiancati.*

*Oggi, al chiudersi del secondo decennio, non credo serva ancora tornare a riflettere sull'attualità, o a giustificarla con avvicinamenti spuri e risibili a questo o a quello. Si sa che l'attualità può anche essere il prodotto di un programma elaborato a tavolino e imposto con ben orchestrate campagne pubblicitarie, specie in tempi di scaltrite comunicazioni di massa. Meno ancora serve industriarsi a costruire tipologie, come in altre occasioni si è fatto ma non da questo « Bollettino », per schematizzare e così ordinare l'enorme massa di ricerche su Vico ormai proliferanti in mezzo mondo. E così parlare di un filone di studi italo-napoletano, di un secondo anglo-sassone, di un terzo tedesco. Sono cose che, forse, servivano in altra stagione. Piuttosto vale riflettere sul lavoro fatto sempre con precisa coscienza dei limiti di una operosità che non ha scelto scorciatoie.*

*Il lavoro del nostro « Bollettino » si è certamente contraddistinto per l'impegno filologico, non inteso (come pure qualche volta si è detto con malcelata intenzione riduttiva) a ricercare le citazioni dirette di Vico o in Vico a danno degli influssi sotterranei o delle idee circolanti nel patrimonio culturale di cui Vico fu partecipe. Il nostro « Bollettino », anche e specialmente nel suo secondo decennio di vita, ha perseguito l'impegno filologico nel senso proprio della storicizzazione della filosofia e della cultura di Vico e della ricostruzione critica del testo di Vico, dopo le fatiche nicoliniane, sempre più bisognose di radicali rivisitazioni man mano che gli studi su Vico progrediscono nella giusta direzione del ricorso diretto alle fonti e ai testi, lontani dalle suggestioni fascinose dei precorriti, dei pionierismi e perfino – ma è tutt'altro discorso – dalle letture teoreticamente condotte. Così per molta parte il « Bollettino » ha intrecciato la propria strutturazione al progetto – ormai felicemente avviato – dell'edizione critica delle opere di Vico. Pubblicate nel 1983 (a cura di G. G. Visconti) le Orazioni inaugurali I-VI, è in stampa il testo della Coniuratio, già preceduto dal volume di studi sul testo dell'operetta storica, dovuti alla curatrice Claudia Pandolfi. Avviato è l'assai complesso lavoro per la Scienza Nuova 1730-1744, a proposito della quale già due seminari sono stati dedicati a discutere i problemi posti e le prime proposte avanzate da Paolo Cristofolini, che si è assunto l'onere gravissimo dell'edizione critica del capolavoro vichiano. Pronto è il testo del De ratione, non ancora licenziato dal perfezionismo di Salvatore Monti.*

*In quanto collegato al lavoro dell'edizione critica, il « Bollettino » ha doverosamente ampliato il raggio di interessi, innovando, senza tradirlo, il disegno piovaniiano della prima serie. È, infatti, parso indispensabile non soltanto proseguire l'esame della fortuna di Vico (con la segnalazione critica — tendenzialmente, per quanto impossibilmente, esaustiva della letteratura su Vico); non soltanto stimolare e favorire ogni rilettura di Vico con apposite ricerche su questo o quel punto dell'opera vichiana, ma anche investigare, con attenzione mai dimentica degli interessi e dei problemi di Vico, la cultura del Seicento e del Settecento, in ambito non solo napoletano, non solo italiano, ma europeo. Nel farlo, con impostazione sempre più kulturgeschichtlich, si è rinverdita una caratterizzazione importante della cultura italiana novecentesca, al tempo stesso rinnovando teorie e metodi: intendo lo stretto nesso tra ricerca storica e storia della storiografia. Ciò ha consentito, ben lontano dalle enfatizzazioni e dai trionfalismi di chi fa parole e non studi seri, di costatare la centralità di Vico nella filosofia moderna. Penso alla sua partecipazione alle discussioni sul concetto di storia, sul tempo ciclico e/o tempo lineare, sull'idea di progresso, sul significato della storia universale, sul rapporto scienza-filosofia, eccetera. L'individuazione in prospettiva nuova di queste sfaccettature del problema Vico, se consente di guardare con soddisfazione a questo secondo decennio del nostro lavoro (del quale mi sembra eccellente testimonianza l'indice delle annate XI-XX, che accompagna questo numero del « Bollettino », grazie alla competente pazienza dei giovani ricercatori del Centro e specialmente di Manuela Sanna e Roberto Mazzola), indica la via che ancora dobbiamo percorrere, dopo aver contribuito, e non poco, ad aprirla.*

*In questa nuova tappa, ancora una volta, ci sarà di sprone l'entusiasmo per la ricerca e la consapevolezza di che cosa significa la scienza come vocazione. Ancora una volta apriamo le porte del « Bollettino » a quanti intendono collaborare non d'altro preoccupati che della serietà della ricerca, lasciando fuori delle porte solo i dotti boriosi e gli effimeri improvvisatori. È per noi motivo di orgoglio, dinanzi alla seconda serie del « Bollettino », poter ripetere che qui — come diceva nel 1980 Pietro Piovani — fianco a fianco hanno potuto lavorare storici della filosofia, della scienza, della letteratura, della politica, filologi, linguisti, sociologi, giuristi: come poche volte è capitato in ricerche specifiche di scienze umane.*

*Il lavoro fatto ci fa aprire, con fiducia, il terzo decennio del nostro « Bollettino ».*

FULVIO TESSITORE